

BLA, BLA, BAR

Per dire "stop" allo smartphone, all'Epicentro Giovanile di San Severo, una iniziativa per parlare e stare insieme senza cellulare per un'ora

di **Beniamino Pascale**

Con l'avvento degli *smartphone*, educatori, sociologi, psicologi, pedagogisti, docenti e pediatri, si stanno pronunciando in modo critico e negativo, sull'uso indiscriminato e senza regole che fanno bambini e ragazzi, del telefono cellulare. "Si stanno perdendo le relazioni umane", è il grido dall'allarme, accompagnato dal fatto che si crea isolamento sociale, chiusi in una stanza con il proprio apparecchio, si "dialoga" in modo virtuale, fino a diventare "caso patologico".

Non si sa più consultare un vocabolario, non si sanno fare i calcoli (semplici) a mente, si usano sempre gli stessi termini, la scrittura "criptata" e fatta di abbreviazioni, tipica dei messaggi e di WhatsApp.

Il fenomeno è stato valutato anche all'Epicentro Giovanile diocesano, a San Severo, e i responsabili, insieme ai ragazzi che lo frequentano, hanno iniziato un percorso che gli fa spegnere il cellulare per un'ora: il "Bla, Bla, Bar".

«Tutto ha inizio spiega - il direttore dell'Epicentro, **don Nico d'Amicis** - con l'esigenza, più che la semplice idea, di stare senza cellulare per un'ora durante i nostri incontri. Nel tempo, per evitare che la cosa scemasse e per dare un po' più di brio all'iniziativa, si è organizzato il "Bla, Bla, Bar", la cui finalità è quella di fare come i "quattro

amici al bar": chiacchierare su argomenti disparati; bere cocktail analcolici e bevande; stuzzicare qualcosa (patatine, snack, ecc.) e, come in un bar, "pagare" la consumazione, stabilendo il prezzo simbolico di 20 centesimi. Unica differenza: il cellulare spento che si ripone in un cestino. L'obiettivo direi che è stato raggiunto e l'esperimento è stato ben recepito. Un'ora senza cellulare. Un'ora di veri rapporti umani. Si è riscoperto il gusto del dialogo e della libertà, alla fine, di non essere sempre connessi».

Queste sono le reazioni dei ragazzi dell'Epicentro: «Durante una riunione abbiamo pensato di sostituire la nostra "No Smartphone Hour" con questa nuova attività che, in realtà, è un'evoluzione della prima. L'idea di base è sempre quella di mettere da parte per un'ora lo smartphone e fermarsi a chiacchierare con gli amici. L'esperimento è riuscito e piaciuto molto! **Mary e Camilla** si sono divertite anche a dare i nomi ai vari cocktail.»

«Nel mese - spiega **Giovanni Stilla**, responsabile del progetto insieme a **Mauro Camillo** - i giovedì vedranno l'alternanza tra il "Bla, Bla, Bar" e la "Serata con...tè", dove si dà una traccia e si discute con una buona tazza di tè tra le mani. L'esigenza è nata proprio perché ci siamo resi conto che i ragazzi dovevano dare un taglio alle ore di connessione continua ai social. I ragazzi che frequentano l'Epicentro variano dai 30 assidui ai 150, molti di loro pur restando nei locali per diverso tempo, nemmeno si conoscevano. Il nostro compito, all'Epicentro, è quello di dare il buon esempio e di evidenziare le buone prassi, da qui la "No Smartphone Hour"



diventata ora "Bla, Bla, Bar", proprio per parlare di più tra noi, come si fa al bar. In modo figurato, si tratta di passare un'ora al bar, sorseggiando bevande e cocktail analcolici (ai quali sono stati dati anche nomi pertinenti all'Epicentro: Africa'96, Riunione, ecc.) e parlare. I ragazzi stanno meglio e li vedo più sereni e attivi.

«Posso dire - aggiunge Mauro Camillo - che è stato un esperimento riuscito, anche se, ovviamente, per il momento, non tutti i ragazzi hanno partecipato. Lasciare il cellulare non è un'operazione automatica. La difficoltà maggiore, credo, sia stata convincerli che non era una cosa stupida, una trovata solo per "creare problemi" ma qualcosa di bello per loro che per un poco si sono seduti ai "tavolini del nostro bar" a parlare senza filtri digitali e senza alcool. Entusiaste soprattutto le ragazze che hanno preparato la "carta dei cocktail" e poi miscelato succhi di frutta e acqua tonica nei bicchieri».

